



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

05/04/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MARCHE

2017/04/05

(Corriere Adriatico) Missione per 40 startup Lezioni nella Silicon Valley

(pag.1)

ASCOLI PICENO

2017/04/05

(Corriere Adriatico) Mariani avverte: «Non cambio idea su un'unica Confindustria»

(pag.3)

FERMO

2017/04/05

(Corriere Adriatico) Trasatti alla vetrina della Bit «Scommettiamo sugli eventi»

(pag.5)

(Il Resto del Carlino) «Ma quale campanilismo, la fusione fatta da Ancona e Pesaro solo per loro»

(pag.6)

NAZIONALE

2017/04/05

(Il Resto del Carlino) «Sulla fusione, sbagliati i metodi e i contenuti»

(pag.7)

(Il Resto del Carlino) In breve

(pag.8)

La Regione firma la regia, i quattro incubatori marchigiani fanno sintesi

Missione per 40 startup Lezioni nella Silicon Valley

Missione compiuta, fin da subito. Ancor prima di tornare alla base, molto prima di partire. Riavvolgendo il nastro, si tratta del progetto di sistema per accompagnare le aziende marchigiane nel nord America. È soprattutto il primo esempio di concertazione pubblico-privato: la Regione firma la regia, i quattro incubatori d'impresa - che da Ascoli a Pesaro sono lì ad accelerare lo sviluppo delle aziende - mettono insieme quaranta startup, selezionate tra quelle certificate nella sezione speciale della Camera di Commercio, da spedire oltre Oceano. Perché la Silicon Valley - si diceva all'origine di tutto - è dietro l'angolo, a portata di export.

C'è di più: la giunta regionale include gli Stati Uniti nel Piano triennale di internazionalizzazione. E via. La rotta è segnata. Convocato a Palazzo, nel dicembre scorso, il team dei "quattro" - Hub21 di Ascoli, The Hive di Ancona, JCub di Jesi e BBCube di Pesaro - accetta la sfida e riscrive quella storia di competizione spinta raccontata fin qui: avanti compatte, per rimettere benzina nel motore delle esportazioni.

Si parte

L'innovazione per principio e i dati export come rampa di lan-

cio: perché gli States nel 2016 hanno rappresentato la quarta destinazione delle Marche, come nel 2015, con il 6% di quanto da qui è stato portato nel mondo. Seguì l'annuncio: subito negli Usa, dal 18 al 26 febbraio. L'occasione era uno di quegli appuntamenti tanto globali quanto da non perdere: la Startup Grind Global Conference, organizzata proprio in quei giorni a Redwood City, 40 chilometri a sud di San Francisco. Si parte, destinazione Silicon Valley, la zona meridionale dell'area metropolitana della Baia di San Francisco, chiamata così per la forte concentrazione iniziale di fabbricanti di semiconduttori e di microchip, il trionfo del silicio. Convertito al presente e tradotto in cifre, un mercato da oltre 500 milioni di utenti, ben più della metà degli investitori mondiali.

I giganti dell'innovazione

Ancor prima di tornare, molto prima di partire. La missione è compiuta davvero. Gli incubatori marchigiani per la prima volta fanno quadrato - e piattaforma unica - per mettere insieme progetti e idee. Per i giovani del fare vale la sintesi virtuosa e il toccare con mano i giganti dell'innovazione: Facebook, Google, LinkedIn. Un viaggio in un presente che è già futuro spesso con guide

d'eccezione: gli italiani di frontiera, ovvero chi quel percorso l'ha già archiviato con successo. Si parte, si torna e a Palazzo Raffaello già vale la formula di eco-sistema dell'innovazione: non più competitor, ma collaborazione innanzitutto. Buona la prima, perché sabato prossimo a San Marcello nascerà una società - che da quella missione ha tratto ispirazione - con l'aerospazio per campo d'azione. Dalla Silicon Valley alla Vallesina per tradurre in pratica il passaggio da distretto a cluster, quell'insieme di imprese, fornitori e istituzioni strettamente interconnessi. Obiettivo centrato.

Le Marche negli Usa

Paese manifatturiero, dai primati importanti: primo mercato per consumo di beni e primo paese importatore. Le stelle e strisce per l'economia marchigiana sono strategiche: il 6% dell'export delle Marche nel mondo finisce lì, negli Stati Uniti. I numeri esaltano il teorema: nel 2015, sono partite dalle Marche verso gli Usa merci per un valore di 732 milioni di euro. Tra le province, Ancona e Pesaro-Urbino sono quelle con i rapporti commerciali più sostenuti. Tra i settori, svetta la meccanica con oltre 200 milioni di euro, le calzature e pelletterie con 172 milioni e la metallurgia con 98 milioni

di euro. Sul fronte dell'import, nello stesso anno, le Marche hanno importato dagli Usa merci per 215 milioni di euro:

molta chimica e farmaceutica. Puntando più a nord, ecco il Canada dove scarpe e pelli made in Marche fanno tendenza e

22 milioni di euro di affari. Era tutto già scritto, ancor prima di partire.

Maria Cristina Benedetti

Mariani avverte: «Non cambio idea su un'unica Confindustria»

Il presidente: «Il treno è partito e non lo fermo
L'operazione si concluderà prima dell'estate»

L'ACCORPAMENTO

ASCOLI Nonostante la giunta di Confindustria Ascoli abbia deciso di soprassedere sull'approvazione della bozza di statuto inerente l'accorpamento di tutte le associazioni industriali provinciali in un unico soggetto regionale, il processo di fusione proseguirà. Ad annunciarlo è il presidente di Confindustria Ascoli, Simone Mariani, che proprio ieri mattina ha incontrato altri rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali della regione per fare il punto sull'accorpamento ad Ancona.

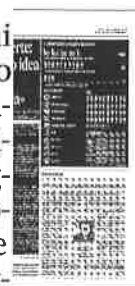
L'obiettivo

«Sono tre anni che parliamo di un'unica Confindustria regionale. Il treno è partito e non possiamo fermarlo proprio adesso» dichiara Simone Mariani. «Proprio questa mattina (ieri ndr) assieme ad altri abbiamo ragionato su alcuni aspetti tecnici, statutari e strategici che verranno inseriti nella bozza di statuto. Lo spirito di un'unica Confindustria regionale va in direzione di un miglioramento e non di un peggioramento dei servizi alle imprese. Come? Se oggi le nostre imprese possono contare sulla professionalità dei nostri dieci dipendenti con un'unica Confindustria regionale ce ne saranno sessanta a disposizione. I servizi saranno di qua-

lità superiore e trasversali per cui un imprenditore ascolano potrà usufruire di servizi resi da Pesaro e uno di Ancona da Macerata, solo per fare un esempio». Eppure i dissidenti ascolani non prefigurano uno scenario così positivo. Temono al contrario che con un'unica Confindustria regionale Ascoli possa perdere autonomia. «Se già non ci ascoltano pur avendo alle spalle una crisi industriale cronica alla quale si è aggiunto il dramma del terremoto figuriamoci cosa accadrà quando a rappresentarci sarà magari un presidente di Ancona» sostengono i dissidenti che hanno come loro paladino il presidente di Confindustria Fermo, Giampietro Melchiorre. La giunta di Confindustria di Fermo, infatti, ha bocciato la proposta di fondersi nell'unica Confindustria regionale. Una battaglia di resistenza considerato che la riforma Pesenti va in direzione di accorpamenti in tutta Italia ma pur sempre una battaglia dell'orgoglio.

L'appello

Ed è proprio a Melchiorre che Mariani si appella: «Sono convinto che esistano tutti i presupposti affinché la Confindustria di Fermo che assieme a noi e ad altre ha condiviso finora il processo di aggregazione possa cambiare idea. Ci sono stati evidentemente dei disguidi che possono essere superati con un mag-



giore dialogo». Mariani conta di riportare la bozza di statuto corretta in giunta provinciale entro un mese. «L'operazione complessiva si chiuderà prima dell'estate».

L'andamento

Intanto arrivano i dati sulle piccole imprese che fanno di tutto per tenersi le dipendenti donne. Il 77% delle dipendenti di piccole imprese (il 26,1% del totale) possiede un contratto di lavoro a tempo indeterminato contro il 73,3% degli uomini. Tanto da legittimare un ideale nastro rosa da apporre all'ingresso di capannoni, laboratori e botte-

ghe. A rilevarlo l'Osservatorio mercato del lavoro della Cna analizzando un campione di 20.500 imprese artigiane, micro e piccole con 125mila dipendenti complessivi. Anche a febbraio si conferma il segno più davanti agli indicatori del lavoro. L'incremento è stato dello 0,4% in un mese, rispetto a gennaio, e del 2,2% su base annua, rispetto a febbraio 2016. introduceva la decontribuzione sulle nuove assunzioni a tempo indeterminato) a febbraio 2017. Anche le cessazioni sono cresciute (+13,4%) ma in misura ridotta rispetto al mese di gennaio (+20,5%).

Mario Paci

L'associazione degli industriali



le aziende iscritte a Confindustria Ascoli



i dipendenti dell'associazione provinciale

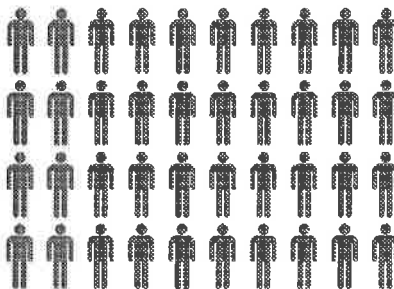


i dipendenti di Confindustria Servizi

10 LE SEZIONI

- chimici
- sistema moda
- alimentari
- meccanica
- costruttori impianti
- edili
- turismo
- terziario
- legno
- lapidei

40



i membri di giunta

3 I GRUPPI

- piccola industria
- giovani imprenditori
- comitato cultura

centimetri



Trasatti alla vetrina della Bit «Scommettiamo sugli eventi»

«Il turismo nelle Marche è da sempre volano per l'economia. In occasione della Bit, a Milano, la Regione si è presentata offrendo ciò per cui è già nota, con le sue eccellenze, dall'artigianato all'enogastronomia. Anche Fermo e il Fermano hanno avuto la loro vetrina. Nel padiglione (presenti anche il presidente di Marca Fermana Stefano Pompozzi, l'assessore di Porto Sant'Elpidio Milena Sebastiani e il sindaco di Campofilone Ercole D'Ercoli) è stato il vicesindaco di Fermo Francesco Trasatti a far accendere le luci della ribalta sulla città, presentando, con l'ausilio di video, alcuni dei grandi eventi che la caratterizzeranno.



«Ma quale campanilismo, la fusione fatta da Ancona e Pesaro solo per loro»

Confindustria, Melchiorri a Bucciarelli: Fermo vuole contare

di GIAMPIETRO MELCHIORRI*

RITENGO di dover replicare alle affermazioni del presidente di Confindustria Marche, Bucciarelli, apparse ieri sul *Carlino* in merito al processo di riorganizzazione del Sistema confindustriale regionale. Mi spiace farlo pubblicamente, ma la loquacità mediatica di Bucciarelli – sorprendente, soprattutto se paragonata alla sua silenziosità durante le riunioni confindustriali appositamente convocate – me lo impone. È necessario allora chiarire al presidente Bucciarelli, evidentemente non informato, le ragioni del diniego di Fermo all'ingresso, già peraltro esplicitate in numerosi altri interventi pubblici e, soprattutto, compendiate in una lettera inviata personalmente ai miei colleghi presidenti – Bucciarelli compreso – a seguito della Giunta della mia Territoriale, recentemente riunitasi. Fermo ritiene non ammissibile un riordino regionale del Sistema voluto da sole due Territoriali (Pesaro ed Ancona), che decidono che quello che va bene per loro, deve andare bene anche per gli altri, senza possibilità di negoziazioni e spazi di trattativa. Nel Sistema da loro previsto, la nomina dei presidenti e dei direttori è affare loro; gli organigrammi li decidono loro; la determinazione delle regole compete loro; le procedure ed i metodi sono quelli fissati da loro; perfino gli stipendi dei due

Dirigenti sono deliberati da loro. Sbagliato quindi il metodo e soprattutto i contenuti di un accordo, polarizzato completamente su due soli soggetti. Ancona e Pesaro intendono costruire la casa comune delle imprese marchigiane, nominandosi padroni di casa e considerando tutti gli altri inquilini, ospiti. È possibile accettare tutto questo? È possibile che una riforma di questa portata difetti completamente di lineamenti democratici e di condivisione? È possibile che quelli che dovrebbero costituire i protagonisti delle scelte e cioè i territori debbano invece solo subire un progetto nato dall'interno, come nel peggiore dei malvezzi politici? Confindustria Fermo, ha il diritto di esprimere il suo no.

Mi sorprendono le parole di Bruno Bucciarelli, che si sorprende a sua volta della nostra posizione e si limita a definire campanilismo il nostro motivato, ragionato, argomentato dissenso. Chiediamo rispetto al presidente Bucciarelli. Non ci si erge, impropriamente, a conciliatori sui quotidiani prendendo posizioni di parte e liquidando il malessere di alcuni come sintomo del peggiore provincialismo, quasi schernendolo. Parla di servizi efficienti nella sua intervista, Bucciarelli, ma non so con quale presupposto, visto che nei documenti concernenti la riforma confindustriale si parla solo di Governance ed incarichi da distri-

buire fra Ancona e Pesaro. Riferisce di guadagni per tutti, derivanti dalla fusione delle Territoriali e di minori costi, ma senza specificare come: anzi, chiedo al presidente Bucciarelli come questo sarà possibile, considerando l'abbassamento delle quote associative, il mantenimento degli organici e l'esplosione degli stipendi per le due posizioni dirigenziali previste. Inoltre, non esistendo alcun Business Plan economico e finanziario del nuovo organismo, non capisco su quali numeri Bucciarelli possa fondare il suo argomentare. Chiedo rispetto al presidente, per una Territoriale come Fermo, con conti in ordine, imprese leader socie, una piccola industria gioiello.

Di fronte ad un Ente regionale completamente bloccato da mesi, a una ricapitalizzazione pubblica dell'aeroporto che grida giustizia (oltre 20 milioni di Euro deliberati e non abbiamo ancora un volo su Milano!), a un Sistema camerale nel caos più totale, a territori interni tagliati fuori completamente dai flussi turistici a causa del sisma, attendiamo ancora e con curiosità un autorevole pensiero, una pubblica posizione di Bucciarelli.

* Presidente
Confindustria Fermo
(Altro servizio in Nazionale)



LO SCONTRO IN CONFINDUSTRIA DA FERMO LA REPLICA AL PRESIDENTE REGIONALE BUCCIARELLI
«Sulla fusione, sbagliati i metodi e i contenuti»

di FERMO

«**MA QUALE** campanilismo? Chiediamo rispetto, Bucciarelli non si può permettere di liquidare il no di Fermo al progetto di un'unica Confindustria marchigiana come sintomo del peggiore provincialismo». Gianpietro Melchiorri (foto), numero uno della Territoriale di Fermo, alza la voce contro il presidente regionale, che ieri sul Carlino aveva commentato la rinuncia fermana alla fusione. «E' campanilismo - attacca Melchiorri - contestare un riordino disegnato da Ancona e Pesaro, che hanno già scelto tra di loro anche presidenti e direttori, e persino i loro stipendi? E' possibile che quelli che dovrebbero costituire i protagonisti delle scelte, cioè i territori, debbano invece solo subire un progetto nato dall'interno di due sole Territoriali?».

Sbagliato il metodo, ma anche sui contenuti Fermo ha molto da ridire. «Bucciarelli - prosegue Melchiorri - sostiene che con la fusione ci sarebbe più efficienza dei servizi, ma su quale presupposto, visto che nel progetto si parla solo di governance e incarichi? E come si può so-

stenere che i costi saranno minori, considerando l'abbassamento delle quote associative, il mantenimento degli organici e l'esplosione degli stipendi per le due posizioni dirigenziali previste? Non esistendo al-



Gianpietro Melchiorri

E' campanilismo contestare un riordino disegnato da Ancona e Pesaro, che hanno già scelto tra di loro anche presidenti e direttori?

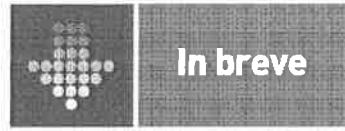
cun business plan economico e finanziario del nuovo organismo, non capisco su quali numeri il presidente regionale possa fondare il suo argomentare».

CONFINDUSTRIA Fermo in linea di principio crede in un progetto aggregativo e si era spesa con impegno negli ultimi anni per arrivare a un 'contenitore' snello e funziona-

le, che tenesse conto delle peculiarità e delle specificità produttive delle cinque province. Poi, invece, Ancona e Pesaro hanno forzato la mano, redigendo per proprio conto un progetto di fusione. «Chiedo rispetto - conclude Melchiorri - per una Territoriale come Fermo che ha conti in ordine, imprese leader tra i soci, due distretti economici (calzature e cappello, ndr) di rilevanza mondiale e una piccola industria gioiello. Noi proseguiamo la nostra mission per tutelare il territorio fermano. Di fronte a un Ente regionale bloccato da mesi, una ricapitalizzazione pubblica dell'aeroporto che grida giustizia con 20 milioni di euro deliberati mentre non c'è ancora un volo su Milano, il sistema camerale nel caos più totale e territori interi tagliati fuori completamente dai flussi turistici a causa del sisma, attendiamo ancora una pubblica posizione di Bucciarelli».

Stefano Cesetti





**Camere Commercio:
l'incontro romano
non scioglie i nodi**

Ieri mattina nella sede romana di Unioncamere si sono ritrovati i presidenti ed i direttori delle cinque sedi provinciali delle Camere di Commercio marchigiane. Una seduta fiume per cercare di arrivare alla costituzione di una sola sede regionale. Nulla da fare perché sono state ribadite le posizioni già note con Macerata e Fermo contrarie ad una scelta per la quale spinge anche la Regione. Le due camere sono più favorevoli ad un Marche Nord e ad un Marche Sud. Ancora in uno stato di limbo Ascoli che sarà poi la camera che deciderà gli assetti regionali. Ora i rappresentanti di Unioncamere incontreranno i vertici della Regione, dopodiché verrà definito il quadro marchigiano. Impegnata sul problema del personale, l'onorevole Lara Ricciatti passata con i Democratici e Progressisti, ha presentato una interrogazione parlamentare e domani incontrerà le componenti sindacali.

**Politica spaccata
sul finanziamento
di Aerdorica**

Politica regionale completamente divisa sul salvataggio di Aerdorica, la società che gestisce lo scalo aeroportuale di Falconara e con un buco di 40 milioni. Per alcuni il finanziamento di 20 milioni da parte della Regione è positivo, per altri si buttano via solo soldi.

**La Politecnica
entra a far parte
del progetto Huawei**

L'Università Politecnica delle Marche entra a far parte della Huawei Ict Academy, primo ateneo in Italia ad aderire a un programma di partnership non profit che coinvolge università e college in tutto il mondo.

